



NOTE DELLA DIRETTRICE ARTISTICA VERONICA CRUCIANI

Uno degli elementi che troppo spesso manca è la chiara consapevolezza di quanto il teatro rappresenti un momento fondamentale del vivere comune. Restituire questa pratica ai cittadini diventa allora un vero atto civico.

Al pari di altre zone della capitale, anche il Quarticciolo è cresciuto ma, assieme a un aumento dello sviluppo e del benessere, ha continuato a portarsi appresso la stimate dell'esclusione.

Un teatro è insieme un luogo di riunione e un vettore di comunicazione: permette a una comunità di restare unita senza confinarsi nel suo orizzonte più ristretto e regressivo.

L'esistenza sul territorio di un teatro-biblioteca raddoppia questa tendenza all'apertura. Perché la parete più spessa che separa una periferia come il Quarticciolo dal resto della città non è quella architettonica, ma quella rappresentata dal diffuso sentimento di solitudine che affligge i suoi abitanti, a cominciare dai più giovani, che proprio quelle barriere urbanistiche e sociali finiscono per introiettare.

Fin dall'inizio del lavoro che ho svolto al TBQ per il Teatro di Roma ho compreso di dover lavorare anzitutto sulla rottura di questo confine invisibile.

Il mio primo anno di laboratorio al TBQ (il 2007) è stato interamente dedicato a un'indagine conoscitiva e narrativa del quartiere che, unendo le voci dei giovani e i ricordi dei vecchi, ha fatto convergere nello stesso archivio la memoria del passato e l'esperienza del presente. Solo nel secondo e nel terzo anno il laboratorio si è ampliato nelle collaborazioni come nei temi: al gruppo amatoriale si sono uniti gli attori professionisti e il Quarticciolo è diventato un prisma per parlare delle periferie in generale e per estendere lo sguardo oltre i confini metropolitani. La drammaturgia elaborata nel terzo anno di laboratorio era tratta da alcuni romanzi di letteratura contemporanea.

Si tratta insomma di un'esperienza in crescendo che sposta il teatro dal bisogno al desiderio, dall'auto-narrazione comunitaria all'espressione artistica.

Perché, il teatro non si limita a ridestare memoria collettiva e a suscitare presa di coscienza della condizione delle periferie, ma traducendole in emozione riporta l'espressione e l'arte in territori dove la cultura è stata tradizionalmente percepita come il privilegio degli altri.

I laboratori e gli spettacoli del Teatro Biblioteca Quarticciolo hanno dimostrato che da un teatro partecipato, che inizialmente mette il legame sociale e il racconto di sé al centro della scena, può svilupparsi un'esigenza ulteriore che solo il *passaggio in arte* è in grado di soddisfare.

Ora è proprio questa crescita di desiderio e di complessità (di chi il teatro lo fa come attore e di chi lo guarda come spettatore) il patrimonio che non va disperso al Quarticciolo. È da questa constatazione che bisogna ripartire se si vuole rilanciare quest'esperienza come paradigma di quello che un teatro in periferia dovrebbe essere: il luogo di incontro tra la qualità artistica e il lavoro sul territorio.

Il Teatro Biblioteca Quarticciolo si presenta come un'opportunità unica per Roma per favorire l'incontro tra il desiderio di teatro della periferia e gli artisti legati al contemporaneo che da anni sono attivi sul territorio regionale e nazionale.

Molte cose sono state fatte fino ad oggi con il Teatro di Roma, ora si tratta di svilupparne e di costruirne altre. Le economie a nostra disposizione sono ridotte, molto inferiori a quelle di cui disponeva lo stabile ma nonostante questo lavoreremo per consolidare il rapporto tra arte e territorio, produrre e promuovere la drammaturgia contemporanea, creare un pubblico consapevole e formare giovani artisti.

Neraonda, Tramartis e Trusse, le compagnie teatrali che hanno partecipato al bando e che mi

hanno chiamata come direttore artistico, da anni producono spettacoli teatrali di drammaturgia contemporanea italiana e straniera e nel tempo hanno dimostrato una spiccata sensibilità e attenzione a tematiche civili e sociali.

Insieme a loro si cercherà di sviluppare un lavoro in queste quattro direzioni:

- **La Formazione:** con la presentazione di numerosi laboratori per attori, drammaturghi, musicisti e danzatori professionisti e non-professionisti. Laboratori teatrali rivolti a bambini, adolescenti delle scuole superiori e genitori dei ragazzi delle scuole materne, elementari e medie. Ci sarà un workshop di Pasquale Innarella, un progetto di inclusione sociale e culturale, il teatro si aprirà alle prove collettive delle bande musicali del Municipio VII e Municipio X composte dai giovanissimi dei centri di aggregazione della Rustica e di Cinecittà.

- **L'Ospitalità:** creando delle residenze artistiche per ospitare compagnie teatrali della scena contemporanea nazionale che verranno coinvolte sia sul piano della formazione che della programmazione.

Peppino Mazzotta lavorerà sulla sua nuova produzione ispirata a un personaggio storico: *Giuseppe Zangara*. Calabrese di Ferruzzano, emigrato in America nell'agosto del 1923, la sera del 15 febbraio 1933, a Miami, attenta alla vita di F.D. Roosevelt, neo eletto presidente USA. Sarà arrestato, processato in tempo di record e condannato alla sedia elettrica. Con Michele Santeramo lavoreremo insieme alla produzione del nuovo spettacolo "*Il giorno del Signore*" un lavoro intorno alla figura di Provenzano un potente riconosciuto come tale, ormai ammalato. Intorno a lui una badante, suo figlio che senza dirgli niente lo ha già sostituito al comando, due fratelli questuanti che vanno a chiedere grazia non conoscendo la malattia. Giampiero Rappa lavorerà ad un suo nuovo testo ancora in via di definizione. Accanto a queste residenze gli artisti terranno dei laboratori di scrittura e di recitazione teatrale per la formazione di giovani professionalità, volte alla nascita di un futuro centro permanente di formazione per la creazione di drammaturgia contemporanea. A questo proposito verrà indetto un bando aperto a giovani drammaturghi dai 18 ai 30 anni.

- **La Programmazione:** in cartellone tutti testi di drammaturgia contemporanea in sintonia con un'idea di teatro popolare d'arte, di qualità e al contempo accessibili al pubblico.

- **Le conferenze/spettacolo, gli incontri e le presentazioni di libri:** C'è una malinconica verità, generica quanto reale e piena di eccezioni che ovviamente la confermano, per cui gli scrittori italiani conoscono poco il teatro contemporaneo e allo stesso modo i teatranti italiani leggono poco la letteratura contemporanea.

Ma poi magari accade che in un'occasione qualunque ci si parli, e si scopra che gli autori più interessanti, più innovativi sulla scena o sulla pagina stanno da anni lavorando in direzioni parallele, o convergenti. Per questo molti scrittori e molte compagnie teatrali sono stati invitati a ragionare insieme sui loro ultimi progetti. Nel corso della stagione 2013 -2014 verranno organizzate cinque Conferenze-Spettacolo con scrittori e compagnie teatrali.